



Regimi di responsabilità estesa del produttore nella gestione dei rifiuti nel settore tessile

Commissione VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati

Audizione Parlamentare

29 gennaio 2025

Illustre Presidente, Onorevoli Deputati,

desidero innanzitutto ringraziarVi per l'invito a intervenire in questa audizione dedicata a un tema di primaria importanza per Confindustria, ossia la gestione dei rifiuti tessili e la transizione verso un'industria tessile circolare.

Va, anzitutto, premesso che la gestione dei rifiuti tessili e la promozione di un'industria tessile circolare costituiscono oggi una priorità nell'agenda politica europea e internazionale. **La circolarità nel settore tessile e della moda è stata, infatti, uno dei pilastri delle attività svolte durante la presidenza italiana del G7.** In particolare, nel corso dell'assise su Clima, Energia e Ambiente, tenutasi presso la Reggia di Venaria Reale, i Ministri del G7 hanno incaricato l'Alleanza per l'Efficienza delle Risorse (G7 ARE) di elaborare entro la fine del 2024 un'**Agenda volontaria comune per promuovere la circolarità nel settore tessile e della moda.** Questo impegno si è concretizzato con l'**approvazione**, lo scorso dicembre a Roma, dell'**Agenda G7 ACT (Agenda on Circular Textiles and Fashion), un documento che definisce un quadro condiviso di azioni politiche, iniziative industriali e forme di cooperazione tra governi, imprese e stakeholder.**

In tale contesto, anche Confindustria, in rappresentanza del B7 Italy, ha evidenziato come la transizione da un modello economico lineare a uno circolare rappresenti una leva fondamentale per rafforzare la competitività non solo del settore tessile, ma di tutto il sistema industriale. Questo passaggio è, inoltre, in linea con quanto delineato anche dalla Strategia dell'UE per tessuti sostenibili e circolari (del 30 marzo 2022) e dal Percorso di transizione dell'ecosistema tessile (*Transition Pathway for the Textiles Ecosystem*), che ha previsto anche l'avvio dei lavori per la creazione di una **piattaforma EU Textiles Ecosystem** per supportare le parti interessate nel rendere l'ecosistema tessile più *green*, digitale, resiliente e competitivo. Tali iniziative sono volte a ridurre l'impatto ambientale, promuovere l'eco-design e l'adozione di materiali sostenibili, oltre a supportare la decarbonizzazione e la digitalizzazione del settore.

Il settore tessile italiano, che rappresenta una delle principali eccellenze industriali del nostro Paese, con le sue 40.000 imprese e un fatturato complessivo di quasi 60 miliardi di euro nel 2024, può trarre notevoli benefici dall'implementazione della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR). Questo tipo di strumento, infatti, offre opportunità concrete per rafforzare la competitività del comparto, stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro e sensibilizzare i consumatori sui temi della sostenibilità. In Italia esistono già alcune eccellenze che meritano di essere incentivate e rafforzate, come, ad esempio, i distretti tessili di Biella e di Prato, ma vi sono anche altre realtà di rilievo sul territorio nazionale. Il distretto tessile di Prato, ad esempio, rappresenta un caso significativo di competenze tecniche e professionali in materia di riciclo di materiali tessili, in particolare di fibre nobili. A titolo esemplificativo, negli impianti pratesi di filatura cardata si stima che siano processate ogni anno 35.000 tonnellate di filati cardati, che danno origine a circa 100

milioni di metri tessuto, di cui oltre il 40% ottenuto da fibre riciclate. Tali casi di successo, a nostro avviso, dovrebbero essere sostenuti e incentivati, affinché possano crescere e affermarsi sui mercati, anche grazie all'introduzione di normative EPR che valorizzino le competenze esistenti, promuovendo al contempo lo sviluppo di nuove tecnologie e opportunità per le imprese manifatturiere.

Anche la G7 ACT, mira, infatti, a incentivare una trasformazione strutturale del settore tessile e della moda attraverso approcci innovativi come il design ecologico, il riciclo e la tracciabilità, che ben possono essere implementati anche con l'ausilio di un regime di responsabilità estesa del produttore dedicato.

Più in generale, infatti, il **principio di Responsabilità Estesa del Produttore** rappresenta uno strumento chiave per favorire il passaggio da un modello lineare, basato sulla produzione e sullo smaltimento, a un modello circolare e sostenibile. Tale principio promuove, infatti, un approccio condiviso tra produttori, consumatori e autorità regolatorie, finalizzato a garantire uno sviluppo sostenibile attraverso una gestione responsabile delle risorse e incentiva il passaggio da un modello lineare, basato sulla produzione e sullo smaltimento, a un modello circolare e sostenibile che considera le implicazioni ambientali e sociali lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti.

Il principio EPR, infatti, assegna una responsabilità diretta ai cosiddetti "produttori," intesi non solo come fabbricanti, ma anche come soggetti che per primi introducono un prodotto nel mercato di un Paese europeo. Essi sono responsabili dei propri prodotti anche oltre il loro fine vita.

Tali strumenti, come noto, sono volti ad assicurare che ai produttori di prodotti spetti la responsabilità finanziaria, o finanziaria e operativa, della gestione della fase del ciclo di vita in cui il prodotto diventa un rifiuto, incluse le operazioni di raccolta differenziata, di cernita e di recupero o di smaltimento. Ciò significa che i produttori supportano il peso economico per la raccolta e il trattamento del rifiuto derivante dal prodotto che hanno immesso sul mercato quando questo esaurisce la sua funzione, in una logica di "chi inquina, paga", pilastro del diritto ambientale.

Con la proposta di aggiornamento della Direttiva rifiuti 2008/98/CE, presentata il 5 luglio 2023, la Commissione Europea intende estendere la regolamentazione EPR al settore tessile. Con tale proposta la Commissione ha previsto l'introduzione, in tutti gli Stati membri dell'UE, di regimi obbligatori di responsabilità estesa del produttore (EPR) di rifiuti tessili. Confindustria, insieme alle Associazioni del Sistema, sta seguendo attivamente i lavori di revisione della Direttiva, lavorando in sinergia con le Istituzioni competenti.

In ambito nazionale, **il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha avviato una consultazione pubblica su un Decreto**, predisposto di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, volto a definire **nuovi obblighi per i produttori della filiera**

tessile, con particolare attenzione a progettazione, produzione, smaltimento e riciclo dei tessuti.

Questo **approccio, a nostro avviso lungimirante e proattivo, sottolinea il ruolo strategico dell'Italia nel guidare il settore verso una transizione sostenibile, contribuendo al contempo a rafforzare la competitività del nostro sistema industriale.**

Il lavoro intrapreso dal Ministero dell'Ambiente per la stesura del Decreto che istituisce il regime EPR per la filiera del tessile, anticipando le iniziative attualmente in corso a livello europeo, rappresenta, infatti, un elemento di grande importanza e valore, che apprezziamo e a cui guardiamo con favore. Tale azione mette, infatti, in evidenza la capacità di *leadership* dell'Italia, in un ambito in cui vanta una tradizione consolidata di eccellenza.

Riteniamo, inoltre, indispensabile sottolineare che **questa iniziativa non si pone in alcun modo in contrasto con gli sviluppi normativi e le disposizioni attualmente in fase di definizione a livello europeo.** Al contrario, essa può costituire un esempio concreto di buona prassi, capace di orientare e arricchire la costruzione di politiche europee più efficaci e coerenti. Tale iniziativa, infatti, può fornire spunti operativi, metodologici e normativi che, opportunamente armonizzati con le politiche comunitarie, potrebbero rivelarsi determinanti per affrontare le sfide ambientali e industriali connesse al percorso di sostenibilità di questo comparto strategico.

Alla luce di quanto sopra, vorremmo condividere in questa sede alcuni principi fondamentali, e osservazioni su alcuni punti a nostro avviso prioritari che, tra l'altro, abbiamo già avuto modo di portare all'attenzione del MASE nell'ambito delle consultazioni informali avviate. Essi riguardano, in particolare: *i)* la struttura della **governance**, da impostare tenendo conto del coinvolgimento delle associazioni e dei distretti maggiormente rappresentativi nei processi decisionali su temi strategici, in una logica di condivisione e trasparenza; *ii)* il **contributo ambientale**; *iii)* gli **accordi di programma** tra i sistemi dei produttori e i vari soggetti interessati; *iv)* la **gestione del mercato delle materie prime seconde**.

Rispetto al modello di *governance* – che rappresenta un elemento a nostro avviso essenziale per il successo del regime EPR per il settore tessile e per il corretto funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti tessili – riteniamo essenziale, innanzitutto, che esso sia improntato a criteri di **chiarezza, stabilità e trasparenza**, per il ruolo decisivo che questo strumento avrà nella corretta implementazione delle previsioni sostanziali del nuovo regime. La *governance* del sistema di gestione dei rifiuti tessili che si andrà a definire, infatti, rivestirà un ruolo centrale nel promuovere la sostenibilità e l'efficienza lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti tessili. Essa dovrà, dunque, essere strutturata in modo da **favorire la cooperazione tra produttori, operatori economici, enti pubblici e soggetti del terzo settore**, con l'obiettivo di incentivare il riciclaggio e il recupero dei materiali, garantendone al contempo una completa tracciabilità. Affinché ciò sia possibile, riteniamo indispensabile che il costituendo modello di *governance* sia **quanto più inclusivo possibile nei confronti**

degli operatori appartenenti alla filiera tessile e moda, compresi naturalmente i comparti a monte della stessa (filatura, tessitura, nobilitazione...), individuando meccanismi tali da garantire il coinvolgimento dei distretti industriali maggiormente significativi per produzione, capacità produttiva e specializzazione settoriale, secondo criteri condivisi e trasparenti. A questo riguardo, il sistema di governance dovrebbe prevedere anche la **raccolta e l'elaborazione di dati relativi ai flussi di prodotti tessili**, sia in entrata che in uscita dal territorio nazionale, coinvolgendo operatori economici e piattaforme online. Questa attività è, infatti, essenziale per garantire trasparenza e per supportare decisioni basate su evidenze, rafforzando il monitoraggio e la tracciabilità dei materiali.

Collegato al tema centrale della governance è poi la determinazione del **contributo ambientale**, che auspichiamo avvenga mediante l'introduzione di criteri di eco-modulazione condivisi, che tengano in debita considerazione anche la normativa unionale, *in primis* quella in tema di ecodesign. Per garantire l'efficacia delle misure in materia di contribuzione, sarà fondamentale, inoltre, realizzare rilevazioni periodiche dei costi standard connessi alla gestione dei rifiuti tessili e definire chiaramente i meccanismi di flusso finanziario tra i diversi attori, al fine di garantire la neutralità economica del contributo ambientale lungo tutta la filiera. In questo senso, la previsione di un contributo ambientale visibile (*visible-fee*), da definire attraverso gli atti delegati relativi al passaporto digitale dei prodotti tessili, ben potrà rappresentare uno strumento efficace per migliorare trasparenza e consapevolezza.

Come accennato in precedenza, un ulteriore elemento chiave riguarda, inoltre, la possibilità di **promuovere e garantire l'attuazione di accordi di programma** tra i sistemi dei produttori e i vari soggetti coinvolti (ANCI, distribuzione ecc.), in conformità con i principi delineati dalla normativa europea. Tali accordi, auspicabilmente, dovranno consentire una gestione integrata dei rifiuti tessili, favorendo l'adozione di soluzioni innovative per il recupero delle risorse e per il monitoraggio dei flussi. Per quanto riguarda la **definizione di accordi tra gli enti locali e i sistemi dei produttori**, volti a regolamentare aspetti quali i punti di raccolta, le modalità di gestione dei rifiuti – incluse le raccolte selettive – e i criteri qualitativi e quantitativi delle frazioni di rifiuti ammissibili al contributo, auspichiamo che questi possano assicurare la **copertura dei costi secondo principi di efficacia, efficienza ed economicità**, integrando oneri e responsabilità dei produttori, oltre a prevedere misure per la comunicazione e l'infrastrutturazione del sistema.

Infine, con riguardo alla **gestione del mercato delle materie prime seconde**, rappresentiamo la necessità di prestare particolare attenzione alle esigenze di approvvigionamento delle micro, piccole e medie imprese, assicurando un equilibrio tra sostenibilità ambientale e competitività economica, indispensabile per la messa a punto di un sistema efficiente, trasparente e non discriminatorio.

Il sistema di responsabilità estesa del produttore per il settore tessile avrà impatti significativi sulle filiere interessate, oltre che sui consumatori e, come anticipato in premessa, è positivo che con anticipo rispetto agli obblighi unionali il nostro Paese abbia deciso di prevederlo e regolarlo. Confindustria, quindi, ribadisce il suo apprezzamento per questa iniziativa e auspica un modello **in grado di promuovere costi competitivi per i produttori, il reinserimento dei materiali nei distretti produttivi e la valorizzazione delle produzioni circolari lungo tutta la filiera tessile, elementi chiave per il successo dello strumento.** Per tali ragioni, continueremo a garantire il nostro contributo al dialogo istituzionale, finora molto proficuo, con l'obiettivo di definire una regolamentazione che risponda alle esigenze di sostenibilità ambientale, come anche a quelle di competitività di un settore strategico per il nostro Paese.